

## Un caso a sé: il brevetto unico europeo

**F**a storia a sé il racconto della nascita di brevetto unitario e Corte centralizzata. Su questi due temi di cruciale importanza per la nostra economia, pare che nessuno abbia chiesto il parere dei professionisti specializzati in materia e che le analisi di impatto dei due istituti sul nostro sistema produttivo, se mai ci sono state, abbiano lasciato a desiderare. «Le recentissime novità riguardano due aspetti essenziali del sistema brevettuale europeo», ha spiegato a TopLegal **Gabriel Cuonzo**, partner e fondatore di Trevisan & Cuonzo. «Da un lato, l'aspetto più prettamente amministrativo sulla creazione di un titolo brevettuale unico valido in tutti i paesi europei. Dall'altro lato, l'aspetto della tutela giudiziaria dei brevetti». L'Italia - insieme alla Spagna - si è opposta all'adozione del brevetto unitario poiché la relativa procedura di concessione si svolgerà in tre lingue (inglese, francese e tedesco), dunque con l'esclusione dell'Italiano. Ma ha sottoscritto l'accordo internazionale relativo alla creazione di una Corte centralizzata per la so-



**Gabriel Cuonzo, partner Trevisan & Cuonzo**

luzione delle controversie brevettuali. «Ci si è focalizzati sull'aspetto della lingua - chiosa Cuonzo - mentre avrebbe meritato maggiore attenzione il secondo aspetto, quello della tutela giudiziaria dei brevetti. La Corte Centralizzata creerà un sistema rivoluzionario, con sede centrale a Parigi e due sedi distaccate, a Londra ed a Monaco, competenti a decidere anche in materia di brevetti europei, dunque anche per brevetti validi in Italia». Questo comporterà, ad esempio, che in molti casi le imprese



tedesche potranno rivolgersi alla sezione tedesca della Corte e chiedere l'inibitoria della produzione nei confronti di imprese italiane. «Per come è stato predisposto, è un sistema molto preoccupante per le aziende italiane, soprattutto le piccole e medie imprese», commenta Cuonzo. «Le pmi potrebbero trovarsi a fronteggiare azioni di contraffazione davanti a tribunali stranieri, con forti costi e grandi difficoltà». Il problema è che non ci sono stati i dovuti approfondimenti sulle possibili conseguenze sull'apparato produttivo. Sarebbe bastata una maggiore riflessione sulle conseguenze pratiche. «Ad esempio, nel Regno Unito si sono svolti degli studi sulla nuova normativa, da cui è emerso che i risultati sarebbero stati dannosi per le pmi britanniche». Inoltre, il nuovo sistema sembra particolarmente rischioso per le imprese italiane che «storicamente sono meno preparate a competere sul mercato utilizzando strumenti come la protezione e la litigation brevettuale. Basti pensare che nel 2011, le imprese tedesche hanno depositato all'Epo quasi 33mila domande di brevetto, mentre le domande italiane non arrivano neanche a 5mila». Mercoledì 19 febbraio, 24 stati membri – tra cui l'Italia – hanno sottoscritto l'accordo internazionale relativo alla creazione della Corte centralizzata. Adesso la parola passa ai singoli Stati che dovranno

ratificare l'accordo secondo le proprie Costituzioni. L'efficacia dell'Accordo è subordinata alla ratifica da parte di almeno 13 Stati, tra cui i primi tre per numero di brevetti europei (Germania, Francia e Regno Unito). Secondo Cuonzo «a questo punto, è auspicabile attivare tutte le necessarie iniziative diplomatiche affinché il nuovo sistema non venga approvato da tutti quegli altri paesi che - come l'Italia - non risultano avere alcuna convenienza economica diretta dalla creazione di una Corte Centralizzata». **11**

